

Delibera della presidenza della Camera

Battaglia sui vitalizi

Fico: taglio 40 milioni

Ma parte la class action

Ridotti 1.338 assegni, gli ex deputati fanno causa per difenderli
Dal Senato alt di Casellati: incostituzionale colpire diritti acquisiti

SILVIO BUZZANCA, ROMA

Il taglio dei vitalizi degli ex deputati fa un altro passettino avanti nel tripudio generale dei grillini. Roberto Fico ieri mattina ha presentato all'Ufficio di presidenza la delibera che prevede, per 1405 ex parlamentari, il ricalcolo del vitalizio in base ai contributi versati. Risparmio previsto sul bilancio della Camera 40 milioni di euro. «Questo è un ulteriore passo per il superamento definitivo dei privilegi», dice Fico.

Il testo dovrebbe essere approvato entro 10 giorni. Al massimo 15. Quindi fra il 9 e il 13 luglio. Ma già all'orizzonte si profila una "grana" con il Senato che sulla questione è un po' più indietro. Servono «soluzioni condivise», fa sapere da Washington Elisabetta Alberti Casellati. «Il problema deve essere ripreso anche al Senato perché sarebbe stravagante che la Camera operasse in un modo e che la stessa situazione non si verificasse nell'altro ramo del Parlamento», dice la presidente di Palazzo Madama.

La Casellati nutre anche dubbi sulla legittimità costituzionale del provvedimento perché «potrebbe incidere sui diritti acquisiti». Considerazioni che potrebbero frenare la corsa di Montecitorio.

Delle violazioni, intanto, sono assolutamente convinti i membri dell'Associazione degli ex parlamentari: il presidente Antonello Falomi e Giuseppe Gargani annunciano iniziative di ogni tipo. All'interno della Camera e nei tribunali civili e amministrativi. Compreso il lancio di una class action contro Fico e i membri dell'Ufficio di presidenza. Avvisati del rischio che corrono con una lettera inviata da Gargani. «Siamo di fronte ad una vendetta politica», dicono gli ex deputati.

Fico però è sicuro che dal prossimo primo novembre 1338 ex parlamentari si vedranno tagliare l'assegno. I restanti 67, invece, si salveranno, non perderanno, un euro. Perché hanno fatto tante legislature e versato tanti sol-

Riunione a Montecitorio

A destra, l'Ufficio di presidenza della Camera: è l'organo che deve varare la delibera taglia-vitalizi

di. E quindi il loro vitalizio, paradossalmente, dovrebbe crescere. In questo caso la proposta di delibera prevede di non toccare nulla. La cifra sarà congelata al 31 ottobre 2018 e non potrà più crescere. Così, si spiega, «a G.M che ha 90 anni, viene tagliato dell'86% il vitalizio, che passa da 4725 euro a 677». E non è il solo. Ma il testo prevede anche di non fare scendere l'assegno sotto la soglia minima di 1470 euro. Che diventano 980 per chi ha una sola legislatura. Reversibili. Cifre su cui il grillino Francesco Silvestri fa ironia: «E poi per chi andrà sotto i 780 euro, c'è sempre il reddito di cittadinanza».

Luigi Di Maio, intanto, commenta che l'annunciata class action contro Fico e l'Ufficio di presidenza «è il mondo alla rovescia. La smettano perché è uno schiaffo alla miseria, è il popolo italiano che dovrebbe fare una class action contro questi nababbi a spese nostre».

Il vicepresidente del Consiglio dei 5 Stelle è però al centro di una polemica collaterale perché avrebbe approfittato dell'intervento pomeridiano al question time, in diretta tv, per fare uno spot sui vitalizi. Suscitando le proteste del Pd e di Forza Italia.

Il fronte degli ex parlamentari replica a Di Maio facendo notare che nel ricalcolo delle somme sono stati commessi errori. Non si potrebbe, per esempio, applicare la legge Dini, entrata in vigore nel 1996, a parlamentari andati in pensione prima. Secondo Falomi «l'Inps ha fornito coefficienti di trasformazione dal sistema retributivo al contributivo, ma quelle di Boeri sono tabelle inventate». L'Inps e Boeri confermano che due tecnici dell'istituto hanno lavorato al ricalcolo. In linea di principio anche gli altri partiti sono favorevoli al taglio. Mara Carfagna (Forza Italia) però avverte: «Niente rapina contro le vedove». E Ettore Rosato (Pd), vicepresidente della Camera, ha dubbi: «Una delibera molto fragile. Non so se resisterà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Doppia soglia minima di 980 e 1.470 euro al mese

1 Gli interessati
Sono 1.338 gli ex deputati che vedranno i propri vitalizi ricalcolati secondo il metodo contributivo, e non più retributivo. La delibera interessa solo i "pensionati" della Camera e non del Senato

2 Il risparmio
Gli assegni degli ex deputati subiranno una riduzione fra il 40 e il 60% dell'importo attualmente percepito. Secondo Roberto Fico, il taglio comporterà un risparmio di 40 milioni l'anno per le casse dello Stato

3 I tetti minimi
Gli ex deputati che abbiano svolto un solo mandato non riceveranno comunque meno di 980 euro. Per chi è rimasto in Parlamento più di una legislatura, l'assegno minimo sarà invece di 1.470 euro

4 Le cifre
In alcuni casi gli ex deputati si vedranno decurtare più di duemila euro. Ad esempio, l'assegno di G.M., 90 anni, sarà ridotto da 4.725 euro a 677 (poi riportati a 1.470 per effetto della soglia minima)



DOMANDE & RISPOSTE

Servirebbe una legge per reggere all'urto dei ricorsi inevitabili

Risponde **VALERIO ONIDA***
a cura di **CONCHITA SANNINO**

● **È consentito dalle norme costituzionali, in generale, intervenire sui vitalizi per rideterminarne gli importi dei singoli trattamenti?**

«In diritto, sì. La Corte costituzionale ha sempre ritenuto che la legge possa intervenire su rapporti "di durata" ancora in atto, anche incidendo su diritti soggettivi, ma per ragioni di interesse pubblico e nel limite della ragionevolezza. Occorre dunque rispettare alcuni criteri, perché la misura adottata possa reggere all'urto dei ricorsi che certamente arriveranno».

● **La presidenza della Camera guidata da Roberto Fico secondo lei ha adottato questi criteri?**

«Il primo è quello della ragionevolezza. E qui bisogna

riflettere: il requisito è dato da due principali elementi. Primo: il peso del taglio. Una decurtazione del 20 per cento potrebbe essere ritenuta più equa e sostenibile, per trattamenti elevati, rispetto ad una del 40 o 50 per cento. Secondo: l'eventuale esclusività di quel trattamento. Cioè, non si dovrebbe tagliare allo stesso modo un "vitalizio" che fosse il solo trattamento previdenziale goduto dall'ex parlamentare, per il quale esso rappresenti cioè l'unico o il principale mezzo di sostentamento, rispetto a quello di chi goda anche di altro trattamento pensionistico, specie se maturato nello stesso periodo in cui è stato in Parlamento».

● **Il nodo della "retroattività" può pesare negativamente?**

«No, perché non è escluso che si possa incidere. Ma questo deve appunto concretizzarsi ragionevolmente, su trattamenti già in godimento».

● **Il Senato non sembra avere analogo determinazione della Camera. E i parlamentari già contestano un dato: com'è possibile consentire una tale disparità di trattamento tra ex deputati da un lato ed ex senatori e consiglieri regionali dall'altro?**

«Questo argomento, in effetti, è importante. Non avrebbe senso diversificare in modo così netto i trattamenti».

● **Perché su argomenti tanto controversi si può intervenire con una delibera presentata da uno dei rami del Parlamento e non si approva una legge?**

«Il nodo vero è questo. Si dovrebbe intervenire per legge

su un argomento che incide su diritti previdenziali in godimento, anche se per tradizione si è sempre intervenuti finora, per i parlamentari, con delibere degli Uffici di presidenza della Camera e del Senato».

● **Nell'ultima legislatura c'era il disegno di legge Richetti approvato solo alla Camera. Si potrebbe ripartire da quello?**

«Sì, con tutte le modifiche che naturalmente si riterrebbe di apportare. Ma, in quanto strumento, potrebbe essere utile».

● **Una legge reggerebbe meglio anche ai ricorsi?**

«È la materia che imporrebbe di intervenire con la legge».

* Valerio Onida è professore emerito di Diritto Costituzionale e già presidente della Consulta



FABIO CIMAGLIA/L'ESPRESSO

La crepa nella maggioranza

**L'incubo di pagare i danni nell'Ufficio dei 18
I tre leghisti: senza scudo legale non votiamo**

A fronte della ventilata minaccia di una class action, un'azione civile e amministrativa per danni contro i 18 membri dell'Ufficio di presidenza della Camera a larga maggioranza M5s-Lega - annunciata ieri dal presidente degli ex parlamentari Antonello Falomi e da Giuseppe Gargani - i tre componenti della Lega, Marzio Liuni, Silvana Comaroli, Anna Ria Tateo hanno scritto una lettera al presidente Fico chiedendogli di richiedere un parere legale. «In assenza del quale non approveremo alcun provvedimento sui vitalizi», ha puntualizzato Liuni. Un'intendimento trasversale, su cui concordano anche i rappresentanti degli altri gruppi, tra cui il pd Ettore Rosato e Luca Pastorino (Leu). Per Liuni «serve munirsi di un parere legale per tutelarci contro i rischi di eventuali cause personali, e di un parere costituzionale, che reputi congrua la delibera che adatteremo». E quindi i tempi di approvazione, indicati da Fico tra il 9 e il 13 luglio, potrebbero fatalmente slittare. «Prima aspettiamo i pareri e poi votiamo», precisa Liuni. «Vogliamo vedere a cosa andiamo incontro».

Un altro aspetto da chiarire sono i criteri, escogitati dall'Inps, per i ricalcoli: ogni caso è diverso e nemmeno Falomi sembra avere una risposta per tutti. Dice Liuni: «Anche questi criteri devono essere trasparenti, voglio sapere se condanno all'indigenza una vedova, quindi serve prima fare chiarezza». - c.ve.



Bodrato "Questi attacchi alla casta sono un pretesto per minare la democrazia"

CONCETTO VECCHIO, ROMA

Guido Bodrato, quanto percepisce di vitalizio?

«5200 euro, erano 6000 fino al maggio 2017, prima del prelievo di solidarietà deciso dalla Camera».

Quante legislature ha fatto?

«Sette, di cui due non complete; entrai nel 1968 con la Dc, uscii nel '94. Tre volte sono stato ministro».

Quanto le toglieranno?

«Non lo so, non mi sono mai informato».

È preoccupato?

«Ma no, facciamo quello che credono, ho 85 anni ormai».

È congrua la cifra che percepisce, secondo lei?

«Per me sì. Vede, ai nostri tempi un parlamentare non disponeva di tutti i rimborsi di cui godono oggi gli eletti. Sono stato a Montecitorio per oltre 25 anni senza avere mai un portaborse».

Cosa pensa del ricalcolo dei vitalizi?

«È un modo per colpire la centralità del Parlamento. La gestione dei vitalizi è stata discutibile, non è possibile che si abbia diritto all'indennità dopo un solo giorno e nemmeno dopo un anno. Però, al netto di queste storture, colpire tutti indiscriminatamente cos'è se non un attacco alla democrazia parlamentare?».

Cosa teme?

«Una svolta presidenzialista. Si va verso un Parlamento di sudditi,

non di cittadini, dove contano solo le volontà dei leader».

Oggi, con la crisi, i parlamentari non guadagnano troppo? Non è un tema politico questo?

«Era una preoccupazione che avevamo anche noi, ricordo molti dibattiti sull'argomento, in tempi non sospetti; il fatto è che il 30-40 per cento se ne andava per vivere a Roma, e poi c'erano le campagne elettorali, che avevano un notevole costo perché c'erano le preferenze, con un rapporto fortissimo tra elettore ed eletto, oggi nemmeno immaginabile».

Oggi invece?

«Oggi è tutto un attaccare la casta, che è solo un modo per minare le istituzioni repubblicane».

Lei per chi vota?

«Io voto Pd, ma senza tessera, qualche volta scrivo le mie idee su Facebook; al referendum del 4 dicembre avevo votato per il No, la riforma non mi convinceva nel merito, ma quel che ci attende sembra molto peggio».

Cosa è cambiato rispetto ai suoi tempi?

«La comunicazione. Guardi Salvini, dilaga su tutte le reti, ad ogni ora del giorno, non solo in televisione ma pure sui social. Ai nostri tempi le interviste erano rare, le parole misurate. Ma ognuno deve vivere il tempo che ci è dato vivere, questo certo non è più il mio. Sarò sempre democristiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Democristiano

Guido Bodrato, 85 anni, è stato tre volte ministro e sette volte deputato. Ha un vitalizio da 5200

euro netti e con la riforma rischia di perdere, dal prossimo novembre, la cifra che attualmente percepisce.



Sposetti "Non difendiamo un privilegio, dopo di noi taglieranno le pensioni"

ROMA

Ugo Sposetti, quanto percepisce di vitalizio?

«Non vorrei parlare della mia storia».

Da quanto tempo lo percepisce?

«Da fine aprile, dopo cinque legislature, tre piene e due di due anni, ma in questi ultimi casi ho versato volontariamente i contributi».

Lei, essendo stato senatore nell'ultima legislatura, al momento non è toccato dal taglio.

«Ma se l'Ufficio di presidenza del Senato mi toglie anche solo venti euro io presento subito ricorso».

Se un ex deputato di lungo corso ha finito la sua carriera al Senato, al momento è salvo.

Antonello Falomi, che è stato senatore tre volte, e poi ha trascorso l'ultima legislatura alla Camera, invece vedrà il suo vitalizio falcidiato. Non è una disparità inspiegabile?

«Ecco, questa difformità aggrava gli effetti d'incostituzionalità del provvedimento sui vitalizi, anche perché il Parlamento è composto dai due rami. Sono ferocemente contrario a questa riforma perché rappresenta il primo passo per toccare retroattivamente le pensioni degli italiani. Si crea così un precedente pericoloso, dirompente in uno stato di diritto».

Pensa davvero che poi

toccheranno le pensioni?

«È molto probabile, e bisogna mettere in guardia gli italiani di fronte a questo rischio».

Però la sua posizione di irriducibile non è popolare oggi agli occhi della gente.

«Lo so bene, ma certe battaglie per difendere i principi vanno fatte proprio per questo; vorrei ricordare che i costituenti nel '48 decisero a ragione un'indennità per i parlamentari. Ora vedo che anche sul finanziamento pubblico ai partiti arrivano i primi ripensamenti».

I costi della politica, però, rappresentano un tema importante tra i cittadini squassati dalla crisi.

«Ma non si possono sempre assecondare gli istinti della piazza, perché la piazza sceglie sempre Barabba».

Pensa che il Senato seguirà l'esempio della Camera, dopo le perplessità della presidente Casellati?

«Non lo so, ma ricordo che il Senato l'anno scorso non volle approvare il contributo di solidarietà, deciso invece dalla Camera nei confronti degli ex deputati, dopo un parere pro veritate che ne sconsigliava l'attuazione».

La delibera voluta da Fico è costituzionale?

«Non passerà il vaglio di un giudice».

- c.v.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ❤️ ESTATE FORD

GIORNI MIGLIORI PER ACQUISTARE LA TUA NUOVA AUTO

FORD FIESTA

completa di:

- Climatizzatore
- SYNC 3 con Voice Control
- Touchscreen 6,5"

FINO A € 5.450 DI ECOINCENTIVI ESTATE FORD. E IN PIÙ ANTICIPO ZERO E PRIMA RATA A SETTEMBRE.

Go Further

Nuovi Ecoincentivi Estate Ford. Esempio di offerta valida fino al 30/06/2018 su Fiesta Plus 5P 1.5 TDCI 85 CV con Touchscreen 6,5" con SYNC3 a € 12.400, a fronte del ritiro per rottamazione e/o permuta di una vettura immatricolata entro e non oltre il 31/12/2009 o veicolo Ford senza vincolo di data immatricolazione, posseduto da almeno 6 mesi, solo su veicoli in stock, grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Nuova Ford Fiesta: consumi da 3,5 a 5,2 litri/100km, (ciclo misto); emissioni CO2 da 102 a 139 g/km. Esempio di finanziamento Idea Ford a € 12.400. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), prima rata a 90gg, 36 quote da € 201,22, escluse spese incasso rata € 4, più quota finale denominata VFG pari a € 7.676. Importo totale del credito di € 13.310,58 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 15.097,20. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 4,95%, TAEG 6,71%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.